Società Friulana di ARCHEOLOGIA

Bollettino n. 2 - Anno VIII - Giugno 2004

Autorizz. Trib. di Udine n. 8 del 3.4.1997 Sped. in abb. Comma 20 lettera C art. 2 legge 662/96
Stampato con il contributo della Provincia di Udine - L.R. 68/1981

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB UDINE

ARCHEOLOGIA E INFORMATICA

La rivoluzione informatica, come su qualsiasi altro aspetto della vita sociale, ha influito enormemente anche in campo archeologico agevolando le ricerche, lo studio e la diffusione delle conoscenze in materia. Noi stessi, da tempo, ci avvaliamo di questo strumento per raggiungere più rapidamente i nostri soci e le istituzioni, per attingere in tempo reale da fonti spesso lontanissime, per conservare in maniera semplice ed ordinata immagini e testi, per elaborare più facilmente documenti di servizio.

Attraverso questa moderna tecnologia abbiamo potuto, tra l'altro, creare il nostro sito ufficiale su quella smisurata platea di presenze di ogni genere costituita da Internet, consentendo a chiunque sia interessato e disponga di un computer, di entrare in connessione con noi e partecipare, anche solo virtualmente, alle nostre attività.

Abbiamo la presunzione (del resto suffragata da diversi autorevoli riscontri) di pensare che la nostra newsletter - inviata regolarmente a chi ci ha comunicato il proprio indirizzo di posta elettronica - e la versione informatica del Bollettino abbiano contribuito non poco a farci conoscere ed apprezzare, anche in luoghi remoti, da persone che parlano la nostra lingua e desiderano ampliare il proprio patrimonio gnoseologico su ciò che sta alle radici della comune civiltà.

Raffigurazione simbolica della "Dea Bastet", dal Museo del Cairo

Naturalmente, come la nostra Società, una miriade di entità culturali più o meno significative ha negli ultimi tempi percorso la medesima strada con lo scopo di autopromuoversi o, comunque, di cercare una migliore visibilità. Tra i tanti siti che recentemente sono apparsi per la prima volta o hanno riqualificato la loro presenza in rete ci sentiamo di segnalarne uno in particolare - realizzato in collaborazione tra il Centro egiziano di documentazione del patrimonio culturale e naturale, il Consiglio supremo delle antichità dello stesso Paese africano e l'Ibm (*www.eternalegypt.org*) - per la sua elaborata architettura ed il fascino che promana dalla materia espositiva.

Ci interessa però anche porre in risalto il contributo preziosissimo, dal punto di vista della "scoperta" archeologica, che ci è stato offerto da certe tecniche di indagine o programmi dal contenuto innovativo, ora disponibili.

Tra le notizie più sorprendenti ricordiamo, ad esempio, quella relativa al recentissimo rinvenimento, in una tomba cipriota, di uno scheletro di gatto, risalente ad almeno 9500 anni fa, che ha rivelato segni inequivocabili di coabitazione domestica sin da tale epoca del felino con l'uomo.

Gianni Cuttini

Chiusura estiva

La Sede della Società resterà chiusa da martedì 6 luglio e riaprirà martedì 7 settembre.

Storia della monetazione regionale

a cura di Giorgio Cerasoli

LA MONETAZIONE EGGENBERG PER GRADISCA

La famiglia degli Eggenberg, principi e signori di Krumau (oggi Českỳ Krumlov nella Repubblica Ceca) era originaria della Stiria, dove diede il nome all'omonima cittadina presso Graz, nella quale a tutt'oggi è situato il sontuoso castello con grande parco adibito a mostre e manifestazioni culturali.
Giovanni Ulrico di Eggemberg ebbe dall'imperatore Ferdinando II d'Asburgo il diritto di zecca agli inizi del secolo XVII, in considerazione del prestigio ed importanza politica raggiunta dal casato degli Eggenberg.

Il figlio di Giovanni Ulrico, Antonio Giovanni, erede del ducato, acquistò per 315.000 fiorini la Capitania di Gradisca, elevata poi a Contea principesca il 12 marzo 1647. Il motivo della cessione della Capitania di Gradisca dagli Asburgo agli Eggenberg è da ricercarsi nelle ristrettezze economiche in cui versavano all'epoca le casse dello stato austriaco.
La Contea principesca di Gradisca comprendeva, oltre ai centri principali di Gradisca ed Aquileia, anche territori tra loro non comunicanti, vere e proprie isole gradiscane, circondate da territori veneti, come Virco, Goricizza, Flambruzzo, Precenicco, Driolassa ed altre.
Anche Gonars, Marano, Torre di Zuino (oggi Torviscosa) ed il territorio tra Jalmicco, Aiello, Villesse, Cervignano, Farra e Doberdò era incluso nella Contea di Gradisca. Facevano invece parte del territorio veneto le importanti cittadine di Palmanova, Codroipo e Monfalcone.
Al principe Giovanni Antonio, molto nel 1649, succedettero i figli Giovanni Cristiano e Giovanni Sigfrido che già possedevano beni e terre in Boemia, Stiria e Carniola. I due principi fratelli cominciarono a battere moneta principalmente nella zecca di Krumau nel 1652, anni in cui apparve una prestigiosissima moneta d'oro da 10 zecchini del peso di gr. 35, coniata in pochissimi esemplari per ostentare il prestigio e la potenza raggiunti dal casato degli Eggenberg.

Tallero
D/Busti di Giovanni Cristiano
e Giovanni Sigfrido di Eggenberg. 1652
R/Stemma degli Eggenberg con i simboli
dei possedimenti della casata

Sempre nel 1652 fu battuta una prova di conio su piastra d'argento quadrangolare del tallero gradiscano chiamata "*Tallerklippe*".
L'anno seguente, 1653, venne battuto il primo tallero molto simile alla prova "*Klippe*" rappresentante al dritto i busti dei due fratelli in armatura e paludamenti e la sigla V - S iniziali del maestro di zecca di Krumau, Veit Scheibhoffer.

Al bordo del tallero l'iscrizione: IOAN : CHRIST : ET : IOAN : SEYF. S : R : IMP.PR.CO.GRADIS. (Giovanni Cristiano e Giovanni Sigfrido Sacro Romano Impero Principi Conti di Gradisca).
Al retro, grande stemma ovale inquadrato e coronato con cartocci e volute. Tutto attorno l'iscrizione: DVC . CRVM . ET . PRINC . AB . EGGENBERG . FRATES.
Il peso di questi splendidi talleri è di circa 30 gr. e lo stemma rappresenta i possedimenti della casata, così come a tutt'oggi si può ammirarne uno simile in pietra sopra l'ingresso del castello ad Eggenberg presso Graz.
Su questo stemma in alto a sinistra 5 rosette rappresentano l'insegna di Krumau; in basso un'aquila indica lo stemma di Postumia (Adelsberg).
Nella parte centrale in alto l'ancora a croce su una mezza luna raffigura l'emblema di Gradisca e sotto una semplice ancora rappresenta Pettau (oggi Ptuj in Slovenia).
Tra le due ancore, nel centro della moneta, 3 corvi sostengono una corona.
Infine, nella parte destra dello stemma in alto un'aquila come simbolo di Aquileia e sotto una ruota a raffigurare la città di Radkersburg in Stiria.

I talleri vennero battuti dal 1653 al 1658, assieme ad un rarissimo doppio tallero del peso di circa 60 gr. Con una tipologia simile al tallero, vennero anche battuti mezzi e quarti della stessa moneta.
Da ricordare ancora un grosso da 3 carantani coniato nel 1677 ed in seguito anche nel 1685-1686 e 1688 in mistura d'argento del peso di circa 1,5 gr., considerato lo "spicciolo" della monetazione gradiscana e raffigurante solamente il conte Giovanni Cristiano.

La monetazione gradiscana rappresenta senza dubbio una pregevolissima e curata produzione numismatica rinascimentale che può benissimo reggere il confronti con contemporanee produzioni monetarie di altri paesi europei, segno evidente che i principi di Eggenberg, pur non risiedendo mai a Gradisca, ebbero una particolare predilezione per i territori friulani.
Tutte le monete gradiscane circolavano, oltre che nei territori posseduti dagli Eggenberg anche in altri paesi europei, venendo in quel tempo valutate le monete per il loro contenuto in metallo, più che per l'entità statale che le produceva.

CASTRUM

a cura di Anna Degenhardt

DI LÀ DA L'AGHE

Nel corso dei secoli, alla torre multifunzionale, difesa da spesse mura (da 1.50 a 2.50 m), che rappresentava il primitivo arroccamento nobiliare, furono accostati nuovi elementi architettonici sempre in funzione della potenzialità economica del casato. Variamente conformati, solitamente articolati attorno ad un cortile centrale, originavano una composizione anulare che costituiva un insieme fortificato organico ed efficiente. Furono suddivisi gli spazi abitativi dei nobili, che occuparono la *domus*, da quelli delle milizie e dei servi; furono create sale di rappresentanza e d'incontro, una sala "caminata" infondeva tepore alla cruda vita castellana. Per il controllo del territorio venne ideato il "cammino di ronda" protetto, dapprima, da merlature di semplici parallelepipedi (guelfe) e successivamente da merlature a coda di rondine (ghibelline).

Castello di Toppo

Continuando ad assolvere le funzioni di centri militari, giudiziari (ne sono testimoni le tetre carceri e le sale di tortura dove la scorticazione, l'amputazione di qual si voglia protuberanza corporea, l'impalamento ed altre atrocità inducevano a confessioni di reati mai commessi) ed amministrativi nei castelli trovarono spazio le botteghe artigiane di fornai, falegnami, fabbri, tessitori oltre a mulini e chiese. Nei casi di assedio il nucleo castellano tendeva, grazie alle sue riserve alimentari ed idriche (cisterne di acqua piovana), ad una prolungata autosussistenza, confidando nella desistenza degli assalitori, prima di avventurarsi in una temeraria fuga da un'improbabile salvezza. Il continuo ribollire dell'odio, che inebriava i feudatari e la loro "villania", veniva sedato da un vortice repressivo che ne alimentava gradualmente l'effervescenza (le più efferate guerre civili si scatenarono dal 1219 al 1221 e dal 1381 al 1386).

Furono i canti del menestrello cividalese Tomasino di Zerclare, vissuto tra il XII ed il XIII secolo, che divulgarono nelle corti europee gli avvenimenti, più o meno nefasti, dei feudi patriarcali. Non solo menestrelli, ma anche buffoni e giocolieri allietavano le corti nei giorni delle feste civili ed ecclesiastiche o di nozze, dettate da interessi economici e politici fuorché dall'amore (anche il matrimonio tra servi avveniva con regolare contratto tra padroni consenzienti), in cui il turbinio dei festeggiamenti esaltava il grottesco teatro di vita.

Pifferi, arpe, liuti e cornamuse accompagnavano frenetici balli ("la furlana" primeggiò per secoli) in un'esilarante suggestione liberale.

Le "gare dei cavalli" (S. Vito al Tagliamento, Cividale, Udine) ed i "tornei" (Campoformido) furono eventi spettacolari per ogni ceto sociale; cavalieri corazzati (un'armatura completa pesava circa venticinque kg) con scudo e lancia di ferro, due spade ed una mazza ferrata su cavalli corazzati giostravano in acrobatici duelli. Addestrati sin da piccoli a cavalcare ed armeggiare per combattere i nobili affinarono tali esercizi con la caccia, quotidiana palestra di sopraffazione.

Il residuo storico rilevato nella Provincia di Pordenone, alla destra del fiume Tagliamento (*di là da l'Aghe*) è costituito da una serie di splendide torri, costruite prevalentemente in laterizio, a Polcenigo, Porcia, Sacile, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Valvasone; altre quattordici trasformate in torri campanarie; altre allo stato di rudere: S.Martino di Cimolais e Sbrojavacca a Chions. I castelli conservati sono due, a Cordovado ed a Zoppola; quelli trasformati si trovano a Morsano, Porcia, Pordenone, Pravisdomini (Panigai), Spilimbergo e Valvasone. I castelli allo stato di rudere si trovano ad Aviano, Caneva, Castelnuovo (Oltrerugo), Cavasso Nuovo (Mizza), Clauzetto (Col Monaco), Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Pinzano, Sequals (Solimbergo), Spilimbergo (Cosa), Travesio (Toppo).

E' nei meandri delle vicende umane che la storia dei castelli "CASTRUM" s'incontra oggigiorno con il discendente di una prestigiosa dinastia nobiliare, insediatasi all'epoca nell'omonimo castello. Il casato annovera una lunga serie di titolati canonici e non, fedelissimi al Patriarcato di Aquileia. Le diramazioni genealogiche e storiografiche hanno fatto sì che il nostro interlocutore si trasferisse oltr'Alpe, in Francia. Grazie alla tecnologia moderna, attraverso Internet, il Bollettino della SFA ha raggiunto a Parigi il Signor Toppo Bruno depositario dell'illustre nome e di un vivace animo cavalleresco tramandato dai suoi avi. Desideriamo ringraziarlo per il suo sollecito interesse, grazie al quale, seppur lontani geograficamente, ci sentiamo vicini nello spirito, accomunati nella condivisione di valori storici friulani. Ringraziamo inoltre tutti i nostri lettori ed estimatori.

UNA GIORNATA INSIEME

Continuiamo nella nostra consueta "**giornata della grigliata all'aperto**", in una struttura attrezzata per questo scopo; un momento da trascorrere insieme, in allegria, in serenità. La festa verrà allietata anche da "giochi e cotillons".

Ci ritroveremo a **Pozzalis (Rive d'Arcano)**, sotto il campanile sul colle, vicino alla chiesa, domenica 4 luglio, alle ore 11.

Vi raccomandiamo di prenotarvi per tempo, comunque entro il 30 giugno, per poter quantizzare le spese, che dipendono dal numero di adesioni. Sono ammessi dolci, dolcetti, torte, dessert portati da casa. Sarà una lieta giornata.

Campi di ricerca archeologica 2004

a cura di Massimo Lavarone e Gloria Vannacci Lunazzi

in collaborazione con i Musei Civici di Udine

ATTIMIS

Chiesa di San Giorgio, dal 5 al 31 luglio (arrivo il 4/7, partenza il 1/8)
Responsabile: Dr. Luca Villa
Campo di ricerca archeologica: il sito si estende intorno alla chiesetta medievale di S. Giorgio (in comune di Attimis-UD), su una altura che domina l'accesso alla vallata del torrente Malina. Gli scavi iniziati nel 2000 hanno permesso l'individuazione di un insediamento fortificato attivo nel corso del VI secolo. In particolare sono state rimesse in luce le fondazioni di alcuni ambienti e un lungo muraglione che difendeva la postazione militare dal lato sud.
Quota di partecipazione: € 50 a settimana; iscrizione alla SFA
Castello Superiore: dal 2/8 al 14/8 (arrivo il 1/8, partenza il 15/8)
Responsabile: Dr. Massimo Lavarone
Campo didattico e di ricerca archeologica
Le prime notizie sul Castello Superiore di Attimis risalgono al XII secolo. Fu abitato stabilmente dalla famiglia dei conti d'Attimis o da loro delegati fino al XV secolo, poi fu progressivamente abbandonato e andò in rovina. Dal 1997 la SFA ha cominciato a ripulire il sito e conduce campagne di scavo annuali che hanno rimesso in luce, in particolare, una serie di ambienti nel settore ovest del Castello. Gli scavi hanno permesso il recupero di grandi quantità di materiali ceramici (grezza terracotta medievale, ceramiche invetriate, maiolica arcaica), metallici (oggetti di carpenteria, chiodi, componenti del mobilio e del vestiario, armi), monete, vetri, materiali osteologici (residui delle cucine).
Quota di partecipazione: € 200; iscrizione alla SFA.
La sistemazione è in camere a più letti in una Ex-Caserma al centro del Comune di Attimis. Al termine del campo verrà rilasciato un attestato di frequenza. Sono previste anche escursioni a scavi archeologici ed a Musei archeologici locali.

Castello Superiore di Attimis, anno 2003

Info:
Socieà Friulana di Archeologia onlus
Via Micesio, 2 - 33100 UDINE
Tel./fax 0432.26560
e-mail: sfaud@archeofriuli.it
URL: http://www.archeofriuli.it

VERZEGNIS (Ud)

in collaborazione con il Comune di Verzegnis

Colle Mazéit: dal 2 al 21 agosto.
Responsabile: Dr.ssa Gloria Vannacci Lunazzi
Campagna di scavi archeologici in un insediamento d'altura che presenta varie fasi di frequentazione, tra l'eneolitico e l'età romana imperiale. La torre soprastante è stata distrutta nel XII sec. d.C. (vedi articolo a parte).

Info:
Dr.ssa Gloria Vannacci Lunazzi
Tel. 043347934
e-mail: mgvannacci@libero.it

LA NOSTRA BIBLIOTECA

Cosa troviamo:
103 Sara CHAMPION *Archeologia, dizionario di termini e tecniche*
217 Umberto RAFFAELLI *Oltre la porta. Serrature, chiavi e forzieri dalla preistoria all'età moderna nelle Alpi orientali*
235 Sergio PERNIGOTTI *Leggere i geroglifici*
719 AA.VV. *Preistoria del CAPUT ADRIAE*

Nuove acquisizioni:
AA.VV. *La galea ritrovata. Origine delle cose di Venezia*
Rosanna CARAMIELLO, Daniele AROBBA *Manuale di archeobotanica. Metodi di recupero e studio*
Silvia CIPRIANO, Francesca FERRARINI *Le anfore romane di Opitergium*
Carlo TRONCHETTI *Metodo e strategia dello scavo archeologico*

ARCHEOLOGIA VIVA:

abbonamento scontato per i Soci

A seguito di accordi con la direzione della rivista "Archeologia Viva", l'abbonamento effettuato tramite la Società costerà:
• per nuovi abbonamenti, per rinnovi alla scadenza ed abbonamenti regalo a terzi (da parte di nostri iscritti) - Euro 22,40, anziché Euro 26,40;
• per abbonamenti per l'estero - Euro 33, anziché 37.

Rivolgersi alla Segreteria.

Dalle Sezioni

Sezione Medio Friuli - CODROIPO
Incontro al Museo Archeologico

Domenica 13 giugno:
- visita guidata al Museo Archeologico (via Santa Maria Maggiore);
- visita guidata alla mostra dal titolo “Le ceramiche di Gnathia - tesori dell’arte greca”;

L’esposizione comprende quaranta reperti provenienti dalla città pugliese di Egnazia, donati negli anni ’20 ai Civici Musei di Udine dal conte Augusto de Brandis. Si tratta di una produzione di vasi tipici della città apula, databile dal IV al II sec. a.C. e realizzata con la tecnica della ceramica a vernice nera. I reperti esposti provengono da corredi funerari della città di Gnathia e dei centri vicini, che producevano in loco questo tipo di vasellame (area compresa tra l’Apulia e la Basilicata orientale).

- incontro con i Soci della Sezione Medio Friuli - Codroipo.
- seguirà un momento gastronomico in tipico locale della zona (Trattoria “Da Vanda” a San Martino di Codroipo), costo € 15.

Appuntamento alle ore 10,30 all’ingresso del Museo. Prenotarsi in Segreteria.

Adriano Fabbro

Sezione Carnica - TOLMEZZO
Nuovi scavi a Colle Mazéit

Mazèit di Verzegnis
emergono gli ambienti a ridosso del muraglione di cinta

La settima campagna di scavi archeologici nell’insediamento di Verzegnis-Colle Mazéit avrà luogo dal 2 al 21 agosto 2004. Le indagini, come negli anni passati, saranno dirette dalla scrivente, coordinatore della Sezione Carnica della Società Friulana di Archeologia, con la collaborazione del dott. Luca Villa. Titolare della concessione ministeriale di scavo è il Comune di Verzegnis che, al termine della campagna, dovrà realizzare gli interventi di consolidamento sulle murature preromane e romane emerse e di copertura delle varie aree.

Sul Colle Mazéit, come è noto, è stato individuato un abitato d’altura fortificato, che presenta varie fasi di frequentazione, tra l’eneolitico e l’età imperiale romana. La Torre soprastante è stata distrutta nel XII-XIII sec. d.C. Nel corso degli scavi del 2003 sono proseguite le ricerche nelle aree II e VI, è stato ampliato il saggio n. 3 (che è ora divenuto area VII) e sono stati ripuliti due nuovi settori (aree VIII e IX) lungo il declivio orientale verso la Torre.

Novità molto importanti sono emerse nell’area VI, dove è stato possibile evidenziare varie fasi nella frequentazione del sito. Dopo una sporadica presenza in età eneolitica, le prime tracce insediative sono connesse a dei limitati depositi relativi all’età del bronzo recente-finale presenti sul banco roccioso di base. Materiali dell’età del bronzo recente-finale sono stati recuperati anche all’interno dell’insediamento, dove è stato portato alla luce un deposito in cui erano contenuti frammenti ceramici ed una zappa in corno cervino.

Le indagini di quest’anno riprenderanno da questo strato, per cercare di fare ulteriore luce sulla fase più antica dell’insediamento. Una svolta nella frequentazione del Colle è segnata dalla costruzione del muraglione di cinta, per l’erezione del quale si spera quest’anno di riuscire a formulare una data precisa. Successivamente l’area è stata sistemata con un riporto di ciottoli in matrice limosa. Di particolare interesse in questa seconda fase è stato il recupero dello scheletro completo di un canide, associato a reperti che inducono a collocare il contesto nell’età del ferro avanzata. Una nuova ridefinizione della zona a ridosso del muraglione (fase III) è caratterizzata dall’edificazione di alcuni ambienti che si appoggiano al muro di cinta.

Gli strati sono molto sconvolti dalle varie attività costruttive e presentano reperti che si scalano tra una fibula Certosa di fine V-IV sec. a.C. ed il I sec. a.C. Sicuramente al loro degrado pare riconducibile il taglio di asportazione che intacca le strutture e che sembra relativo alle attività costruttive della fase IV, caratterizzata da una notevole quantità di ceramica romana di tipo Auerberg. Segue, infatti, con la fase IV, una nuova vicenda insediativa connotata da un rinnovamento strutturale, testimoniata dall’edificazione di un grande ambiente rettangolare.

I depositi pertinenti l’interno di questo vano non sono stati ancora indagati. Il proseguimento delle indagini fornirà elementi per chiarificare meglio lo sviluppo di queste quattro fasi dal punto di vista cronologico e per inquadrare anche il momento finale di disuso delle strutture in quest’area dell’insediamento.

Nell’area VII è stata portata alla luce una costruzione rettangolare. Molto interessante è stata la scoperta di una tomba femminile ad inumazione, posta lungo il lato interno del muro che costituisce il lato orientale della costruzione. Tra gli elementi di corredo vi sono due orecchini in bronzo con terminazione ad esse, in uso presso la popolazione paleoslava legata alla cultura cosiddetta Carantano-Köttlachiana, che si è sviluppata tra VII ed XI sec. d.C. Una frequentazione altomedievale dell’area è testimoniata anche dalla presenza di ceramica grezza, uguale a quella rinvenuta lungo la cinta (area VIII), nella rampa che porta alla Torre.

Nel corso degli scavi del prossimo agosto occorrerà chiarificare meglio anche l’uso della costruzione evidenziata nell’area VII ed il suo collegamento sia con la sepoltura, sia con la Torre (della quale conosciamo, per il momento, solo la datazione dell’incendio distruttivo tra 1150 e 1270 d.C.). Saranno proseguite la ripulitura e l’evidenziazione della cinta in pietra e sarà predisposto un adeguato programma di consolidamento e di ristrutturazione sia della stessa, sia delle altre strutture emergenti, anche al fine della realizzazione di un Parco Archeologico, come è nelle intenzioni della Amministrazione Comunale di Verzegnis.

Sarà molto gradita la partecipazione agli scavi da parte di studenti ed appassionati.

Per informazioni e prenotazioni: Gloria Vannacci Lunazzi (tel. 043347934; e-mail: mgvannacci@libero.it).

Gloria Vannacci Lunazzi

Progetto “Le mura di Paestum 2004”

di Feliciano Della Mora

Siamo da poco rientrati da Paestum dopo il secondo intervento effettuato sulle mura della città della Magna Grecia e, prima di procedere nella seconda e terza fase del progetto annuale, vogliamo soffermarci sulle prime considerazioni che ci sentiamo di fare, a caldo.

Innazitutto, al nostro arrivo a Paestum, abbiamo constatato che l’intervento dello scorso anno non è rimasto senza risultati. Infatti, oltre ad un altro tratto gestito da Legambiente, praticamente quasi tutto il percorso delle mura risultava essere stato oggetto di un intervento di ripulitura. Cosa era successo? Forse il fatto che un gruppo di persone che vengono da circa mille chilometri di distanza ha risvegliato un po’ il senso di rispetto e di salvaguardia nei confronti di questi beni, oppure, forse, è stato semplicemente un intervento preelettorale? Comunque abbiamo constatato che è in atto un certo interesse.

Afrodite, statuettas romana (I sec. d.C.) dal Museo di Paestum

Il programma, pur con le difficoltà causate dal tempo poco favorevole e con frequenti modifiche di programma conseguenti, si è potuto comunque realizzare e quindi è stato ripulito il tratto che va dalla torre sud occidentale alla successiva torre intermedia, verso Porta Marina (per circa 150 m.). In questo tratto abbiamo potuto constatare due importanti elementi:

- evidenziazione di una scalinata che dalla torre intermedia scende all’interno delle mura stesse e quindi questo doveva trattarsi del collegamento fra la parte sommitale delle mura stesse e l’interno della città, per evidenti motivi di difesa;
- sulla torre intermedia, proprio a seguito dell’intervento di pulizia, è stata rinvenuto il frammento di un fregio di un tempio con un triglifo (appare assai strano che si possa trovare sulla sommità di una torre).

Segnaliamo inoltre il notevole lavoro che è stato fatto dal “gruppo disegno”, un gruppo di giovani che, sotto la guida di Anna Degenhardt, ha realizzato una serie di riproduzioni di reperti esistenti nel Museo Archeologico Nazionale di Paestum.

Un particolare importante è stato quello che la Direttrice del Museo, purtroppo ormai al termine della nostra esperienza, ci abbia concesso spontaneamente di ripulire un altare che si trova di fronte al Tempio di Hera; la cosa che è stata fatta, anche se parzialmente, con molto entusiasmo, soprattutto da parte dei giovani studenti.

Annotiamo qui anche un fatto che ci ha fatto un gran piacere:

- un gruppo di abitanti della Località Torre, dove il nostro gruppo era alloggiato, ci ha avvicinati ed è stato avviato un dialogo sulla nostra presenza a Paestum e, pur con le dovute cautele derivanti dal periodo preelettorale, ci è stato offerto un incontro gastronomico fra i nostri soci e gli abitanti e fra i nostri ragazzi e quelli della zona. La serata si è conclusa con l’omaggio di una lastra dipinta agli studenti del Liceo G. Marinelli e con tante promesse di un diverso rapporto collaborativo per il futuro.

Ci auguriamo che questo avvenga.

Quote sociali

Sono ancora aperte le iscrizioni per l’anno sociale 2004; le quote sono rimaste invariate:

- socio ordinario: euro 21,
- socio familiare: euro 10,
- socio studente: euro 15,
  (fino al compimento del 25° anno di età)
- socio residente all’estero: euro 25.

Le iscrizioni si possono fare in Segreteria (martedì, giovedì e venerdì - ore 17-19) oppure mediante versamento su c/c/postale n. 15176332 intestato alla Società Friulana di Archeologia.

Nota importante: per chi non ha provveduto al rinnovo della quota sociale questo è l’ultimo bollettino che riceve.

I Romani ed il vino (Settima parte)

a cura di Gian Andrea Cescutti

VINO E NON SOLO VINO

Ebbene sì, anche i Romani producevano e commerciavano vino contraffatto. Chi crede che questa “specialità“ sia prerogativa dell’epoca moderna, sbaglia di grosso. I principi fondamentali (e quelli degenerati) del sistema economico non sono cambiati affatto.
Sembra dunque che fino alla seconda guerra punica (per intenderci in termini di tempo) i naturali progressi dell’agricoltura, attraverso la dilatazione dei mezzi della produzione dei beni, avessero potuto mantenere basso il prezzo di qualsiasi sorta di derrate. Quando, però, Roma estese il proprio dominio su tutta la penisola, le tasse, che per necessità l’erario impose sui prodotti e sui terreni, portarono come risultato un forte rincaro dei prezzi. Si crede che per questo motivo anche l’industria vinicola ricevesse una forte scossa e che il prezzo del vino rincarasse sensibilmente. E’ in questo momento che forse è nata l’ ”industria” dei vini contraffatti, soprattutto ad opera di poco onesti speculatori a scopo di lucro. Questo particolare mercato andò aumentando sempre più anche per la crescente scarsezza di vini puri, che ne seguì sotto l’impero, essendo aumentata di moltissimo la domanda ed essendo aumentata moltissimo anche …l’incontinenza delle persone nel bere vino.

Scena di osteria. Pittura. Napoli, Museo Nazionale

Sembra che la situazione fosse arrivata ad un punto tale che ormai i vini più sinceri erano quelli che si stimavano i più ignobili, tanto che il vino “Sabino“ , che era venduto a prezzo bassissimo, era ritenuto in realtà uno dei migliori, perché il meno contraffatto. Moltissimi erano i modi di contraffare il vino, secondo quanto ci hanno lasciato scritto i vari autori ed è qui troppo lungo descriverli, ma basti tener presente che si usava di tutto (uva acerba pestata o uve di vite selvatica, tutte corrette con piccole quantità di mosto, per dare colore ed un po’ di sapore; oppure acqua salsa più mosto o semi di miglio più mosto, e così via).
Se molti erano i vini contraffatti, altrettanto numerosi erano i vini nobilitati con principi aromatici. Questi ultimi venivano estratti con la tecnica dell’infusione ed avevano grande importanza commerciale. Dice Plinio che, con le piante che nascono negli orti, si fanno infusioni nel vino, cioè con radici, seme d’appio, nepitella, sermollino, marrobbio, nardo gallico, amomo, costo, calamo, cinnamomo, cassia, fiori e foglie di rosa, (noi abbiamo perso molto dell’antica orticoltura: i nostri orticelli, oggi, al confronto, sono ben miseri, n.d.r.) ecc.. Molti di questi vini aromatizzati avevano anche un preciso uso medicinale (Asclepio compose un libro sul modo di dare il vino come rimedio alle malattie): secondo Plinio, i gambi degli asparagi in infusione nel vino bianco mitigano i dolori dei lombi e dei reni e sciolgono i calcoli; l’origano col vino bianco è utile allo stomaco e guarisce il morso dei ragni e degli scorpioni; la menta selvatica nel vino è diuretica; le radici dei navoni scacciano i vermi, con l’aggiunta di aceto e miele (ma veramente erano tutte fantasie? E se ci fosse sotto una piccola verità?). Il vino col miele era ottimo ed era dato nei convivi (per esperienza personale assicuro che è veramente ottimo): Romolo Pollione, il quale aveva varcato i cento anni, richiestogli dall’imperatore come avesse fatto a conservare per tanto tempo il corpo e l’anima nel suo pieno vigore, rispose : “Dentro col vin melato, fuori con l’olio!”, bevendo cioè vino mulso ed ungendosi il corpo con l’olio.
Nel vino si metteva poi anche il pepe, l’assenzio, l’issopo, l’elleboro. Si facevano vini ed infusi col legno, con coccole di cedro, col cipresso (e i nostri “barrique “, abbiamo inventato qualcosa?), col ginepro, col terebinto, col lentisco, con l’alloro, con le palme, col mirto. Quest’ultimo era considerato un vino eccellentissimo, ed era un vino dolce aromatizzato col mirto e bevuto specialmente dalle donne.
I Romani usavano molto anche l’aceto, che si faceva come si fa anche oggi. Nella “ Geoponica “, però, si leggono anche delle cose curiose: vi si dice che se si mettono nel vino le radici della bieta pestata, in capo a tre ore esso diventa aceto; se si vuole, al contrario, farlo di nuovo diventare vino, vi si mette la radice del cavolo. Se si voleva fare aceto forte, si seccavano per due giorni vinacce e poi le si mettevano nel mosto. Se si voleva aceto dolce bastava aggiungere ad una dose di mosto due dosi di aceto e farlo cuocere finchè se ne consumasse la terza parte.
E nelle regioni dove non c’erano la vite ed il vino? Non cambiava niente, il rimedio si era già trovato. Dice Plinio: “Nulla in parte mundi cessat ebrietas“ ovvero: non v’è paese del mondo dove gli uomini non si ubriachino. Così dove c’era penuria di vino si usava un liquore fermentato fatto di orzo, di avena, di miglio e di panico. In sostanza era la nostra birra. Essa era chiamata dai Romani “cerevisia“, da Cerere, perché si forma da quei prodotti della terra che erano il dono della dea. Ateneo riteneva che gli Egiziani avessero trovato il rimedio per coloro che fossero privi di vino: “Una bevanda - dice - fatta d’orzo fermentato tanto li allieta che cantano, saltano, e fanno tutte le cose che sono soliti fare gli ubriachi“. Anche Aristotele parla della ubriachezza prodotta dalla birra. Teofrasto ed Erodoto la chiamano “vino d’orzo“. Sembra, comunque, che i Romani ed i Greci non facessero tanto uso della birra, che veniva generalmente usata dalle popolazioni da essi chiamate barbare, di cui il suolo ed il clima erano meno favorevoli alla coltivazione della vite. Bisogna, però, anche dire che qualora il vino fosse stato a disposizione, non c’era birra che tenesse. E questo è un fatto che vale ancora oggi e che mette in risalto la supremazia del vino sulle altre bevande.

I VIAGGI DELLA SOCIETÁ

a cura di Gian Andrea Cescutti e Feliciano Della Mora

PUGLIA: da giovedì 19 a lunedì 30 agosto

Ecco il viaggio estivo della Società. La meta scelta quest'anno è la "Puglia" e, per rendere meno lungo il viaggio in pullman, faremo una tappa con pernottamento a metà strada, sia all'andata che al ritorno. La durata però sarà di 12 giorni intensi di visite. Vedremo la Puglia archeologica, le cattedrali, i castelli, le chiese rupestri, le masserie fortificate, e tante altre cose.

Giovedì 19 agosto: Viaggio di trasferimento da Udine a PESCARA (pranzo libero lungo il percorso; nel pomeriggio, escursione, cena e pernottamento a Pescara);

Venerdì 20 agosto: trasferimento da Pescara a BISCEGLIE (Ba); prima dell'arrivo a Bisceglie, pranzo libero lungo il percorso, sosta a CANNE, con visita all'Antiquarium ed alla zona degli scavi; arrivo all'Hotel Salsello di Bisceglie per cena e pernottamento.

Sabato 21 agosto: visita a CANOSA (castello e museo), TRANI (cattedrale), BARLETTA (cattedrale, castello). Pranzo libero lungo il percorso. Rientro in serata in Hotel per cena e pernottamento.

Domenica 22 agosto: visita a CASTEL DEL MONTE (castello), GRAVINA (museo Pomarici, scavi archeologici), ALTAMURA (museo, cattedrale), BITONTO (cattedrale), RUVO (cattedrale). Pranzo libero lungo il percorso; in serata, rientro in Hotel per cena e pernottamento.

Lunedì 23 agosto: visita a GIOIA DEL COLLE (scavi archeologici), MASSAFRA (Gravina "Madonna della Scala" ed altre Chiese rupestri). Pranzo libero lungo il percorso; in serata arrivo all'Hotel Appia Palace di Massafra per cena e pernottamento.

Martedì 24 agosto: visita al centro storico di LECCE, pranzo libero in città, SAN VITO DEI NORMANNI (chiesa rupestre di San Biagio), GROTTAGLIE (ceramiche); in serata, rientro in hotel per cena e pernottamento.

Mercoledì 25 agosto: visita alla città di TARANTO (museo archeologico e centro storico); pranzo libero in città; in serata, rientro in Hotel per cena e pernottamento.

Giovedì 26 agosto: visita alla città di OTRANTO, pranzo libero in città; al pomeriggio, visita di GALLIPOLI; in serata, rientro in Hotel per cena e pernottamento.

Venerdì 27 agosto: visita a MOTTOLA (chiese rupestri), a MATERA (città, i "sassi", museo Ridola); pranzo libero in città, visita di METAPONTO (scavi archeologici ed antiquarium); in serata, rientro in Hotel per cena e pernottamento.

Sabato 28 agosto: visita ai trulli di ALBEROBELLO, a FASANO (masserie fortificate), EGNAZIA (scavi archeologici, museo); pranzo libero durante il percorso; in serata, rientro in hotel per cena e pernottamento.

Domenica 29 agosto: partenza da Massafra per ASCOLI PICENO; pranzo libero lungo il percorso; nel pomeriggio, visita alla mostra su "Gli ori dei Longobardi" ad Ascoli Piceno; in serata, cena e pernottamento in hotel.

Lunedì 30 agosto: partenza da Ascoli Piceno per rientro ad Udine; pranzo libero lungo il percorso.

L'uscita si potrà effettuare con un minimo di 30 ed un massimo di 50 partecipanti.
Costo: € 950 (supplemento camera singola € 110).
La quota comprende: pullman, accompagnamento, mezza pensione, ingressi e visite guidate. La quota non comprende: i pranzi libero e quanto in indicato sopra.

IN GIRO PER VENEZIA IN BRAGOZZO

Domenica 26 settembre: Uscita naturalistica-culturale a VENEZIA, in treno ed in "bragozzo" (imbarcazione tipica lagunare).

Programma:
- h. 8,15, appuntamento alla stazione ferroviaria di Udine, direttamente al binario di partenza del treno IR 2449, con biglietto II classe già fatto ed obliterato;
- h. 8,20, partenza da Udine;
- h. 8,35, partenza da Codroipo;
- h. 10,05, arrivo a Venezia Santa Lucia e trasferimento a piedi al Ponte dei Tre Archi in Canale di Cannaregio;
- h. 10,30, incontro, imbarco sul bragozzo e partenza per il Lazzaretto Nuovo (si passa vicino al Forte Vignole-S.Andrea (possibile visita), visita alla Torre Massimiliana a S. Erasmo, recentemente restaurata);
- h. 12 c., al Lazzaretto Nuovo, spuntino a base di pesce e ricette tradizionali;
- in seguito, visita all'isola nei due percorsi, naturalistici all'esterno e storico archeologico all'interno;
- in seguito, ritorno al punto di partenza in bragozzo (con sosta eventuale a Murano, tempo permettendo);
- h. 18,55, partenza in treno da Venezia Santa Lucia per rientro ad Udine (previsto per le h. 20,42).

Costo dell'escursione: € 50, escluso treno. Iscriversi in Segreteria. La stessa si potrà effettuare con almeno 25 persone e con un massimo di 50 persone.

Corsi

• Dal 14 settembre al 28 ottobre, tutti i martedì e tutti i giovedì, dalle ore 17 alle ore 19, in Torre, si terrà un "**CORSO DI RESTAURO SULLE ANFORE RITROVATE A SEVEGLIANO (Ud)**", a cura del Dr. Massimo Fumolo.
Iscriversi in Segreteria.

• Da ottobre a dicembre, a cura di Aleardo Leonarduzzi, si terrà, in Torre, un "**CORSO SULLA CERAMICA MEDIEVALE-RINASCIMENTALE**".
Iscriversi in Segreteria.

Venite, in Sede, a ritirare il n. 13 dei *Quaderni Friulani di Archeologia*

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

Torre di Porta Villalta
via Micesio, 2 - Udine
mar. - giov. e ven. dalle 17.00 alle 19.00

Telefono e fax 0432.26560

www.archeofriuli.it
sfaud@archeofriuli.it

Inviateci una vostra e-mail
per ricevere le newsletters.

Il bollettino è organo della Società Friulana di Archeologia (ONLUS)

La Redazione non è responsabile per il contenuto dei contributi pubblicati

Direttore responsabile:
Giovanni Battista Cuttini
Comitato di redazione:
Mascia Bincoletto Lavarone
Giorgio Cerasoli
Gian Andrea Cescutti
Anna Degenhardt
Feliciano Della Mora
Maurizio De Stefani
Disegni di:
Anna Degenhardt
Fotografie archivio della Società Friulana di Archeologia
A questo numero hanno collaborato: Adriano Fabbro, Massimo Lavarone, Gloria Vannacci Lunazzi.

Tipografia Pellegrini - Il Cerchio
Udine - via della Vigna, 24 - tel. 0432.502612